

Annunciate a Capodanno sono state ora accolte dal Papa

Le dimissioni del cardinal Pellegrino

ROMA — E' stato reso noto ieri in Vaticano che Paolo VI ha accettato le dimissioni del cardinal Michele Pellegrino gli aveva presentato il 16 dicembre scorso per motivi di salute. Oggi o domani si conoscerà il nome del successore, anche se per dovere di cronaca riferiamo che ieri circolavano i nomi dell'attuale arcivescovo di Bari mons. Ballestrero, di mons. Clemente Riva (uno dei vescovi ausiliari del cardinal vicario), del salesiano Viganò.

Il cardinal Pellegrino lascia, dopo dodici anni, l'arcidiocesi di Torino. In essa, però, rimane la sua impronta, difficilmente cancellabile, di uomo di cultura aperto ai « segni dei tempi » e di arcivescovo di tipo nuovo (ha voluto che lo si chiamasse « padre » e non « eminenza ») che, nella linea tracciata da Papa Giovanni al quale resta idealmente legato e dal Concilio, ha saputo introdurre nella Chiesa torinese e nel rapporto con le componenti sociali, culturali e politiche della città il metodo del dialogo e della collaborazione che ha trovato la più alta espressione nella lettera pastorale Camminare insieme del 1971.

« Non a caso, nella lettera intitolata « Esempio e insegnamento » scritta dal vescovo successore di Torino, monsignor Livio Maritano, per annunciare ieri alla diocesi le dimissioni, viene sottolineato che, nonostante le « sfavorevoli condizioni di salute, la disponibilità evangelica del cardinal è rimasta inalterata lungo i dodici anni per insegnare a pregare insieme, a ricattare e ad agire insieme ». Lo stesso cardinal, in una lettera del 20 luglio dal titolo « Buone vacanze », ricorda i tradizionali incontri di S. Ignazio (una località della Valle di Lanzo) dove dal 1957 si sono tenuti ogni anno convegni di studio e dove nel 1969 prese l'avvio la « ricerca » che doveva portare, attraverso scambi di idee e un costruttivo dibattito anche esterno alla diocesi e alle parrocchie, alla stesura definitiva della pastorale Camminare insieme. Anche quest'anno a S. Ignazio avrà luogo un incontro del 26 al 28 agosto. Esso servirà — ha detto il cardinal — per studiare i « ministeri della Chiesa » e « come occasione per intensificare la preparazione alla venuta del nuovo arcivescovo » che ha definito

« momento singolarmente importante nella vita della Chiesa torinese » per sottolineare che la scelta del suo successore non può non tener conto di quanto di nuovo si è affermato e cammina nella società religiosa e civile di Torino.

In base al voto proprio di Paolo VI che fissa nel compimento del settantacinquesimo anno di età il limite massimo (salvo eccezioni) per l'esercizio dell'attività episcopale, il cardinal Pellegrino si sarebbe potuto dimettere il prossimo anno, essendo nato il 25 aprile 1903. Ma « padre » Pellegrino, costretto a ridurre talvolta la sua attività per alcuni disturbi circolatori, non concepiva, per usare un'espressione di mons. Peradotto suo stretto collaboratore, che ci possa essere « un vescovo a metà tempo ». Perciò, a conclusione della celebrazione religiosa di capodanno in duomo disse: « L'età avanzata e le precarie condizioni di salute non mi consentono di sostenere più a lungo il peso e la responsabilità che porta con sé il governo dell'arcidiocesi di Torino. Perciò ho pregato il Santo Padre di volermene esonerare ».

In questi ultimi mesi, dopo questo annuncio, i 17 ve-

soci della regione piemontese e i membri del Consiglio pastorale, pur prendendo atto « con rammarico della decisione presa » dal cardinal al quale hanno ripetutamente manifestato « affettuosa e unanime stima », hanno fatto presente al Papa la necessità di dare a Torino un nuovo arcivescovo.

Dopo l'elezione a sindaco di Torino del compagno Diego Novelli (che curò nel 1972 « Genesi di una lettera pastorale ») con le elezioni del 15 giugno 1975, il cardinal Pellegrino dichiarò nel corso di uno dei suoi incontri diocesani: « Il grande equivoco del nostro tempo è che il marxismo ha una ideologia, ma è anche uno strumento di analisi della realtà sociale, economica, politica. Il marxismo si traduce poi in un sistema di governo, di azione politico economica. O, in quanto ideologia, è chiaro che l'opposizione è radicale; per il resto la collaborazione in tutto ciò che serve alla promozione umana è non dico legittima, ma doverosa e bisogna lavorare per questo ».

Sono questi i « segni » dai quali il successore, chiunque esso sia, non potrà prescindere.

me le mete che il cristiano si deve proporre e i mezzi che lo debbono sostenere nel cammino per l'attuazione della giustizia... Il cristiano, senza smarrire la sua identità di fede, deve essere aperto a tutti i contributi che valorizzano l'uomo anche di quelli che sono al di là del confine della parrocchia ».

Dopo l'elezione a sindaco di Torino del compagno Diego Novelli (che curò nel 1972 « Genesi di una lettera pastorale ») con le elezioni del 15 giugno 1975, il cardinal Pellegrino dichiarò nel corso di uno dei suoi incontri diocesani: « Il grande equivoco del nostro tempo è che il marxismo ha una ideologia, ma è anche uno strumento di analisi della realtà sociale, economica, politica. Il marxismo si traduce poi in un sistema di governo, di azione politico economica. O, in quanto ideologia, è chiaro che l'opposizione è radicale; per il resto la collaborazione in tutto ciò che serve alla promozione umana è non dico legittima, ma doverosa e bisogna lavorare per questo ».

Sono questi i « segni » dai quali il successore, chiunque esso sia, non potrà prescindere.

Il disegno di legge sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, già approvato alla Camera dei Deputati, rischia di subire un lungo rinvio, a causa della decisione del Presidente del Senato di non concedere la sede deliberante (negando cioè alla commissione di poter varare la legge) per la discussione del provvedimento, chiesta all'unanimità dai componenti la Commissione Lavoro di Palazzo Madama.

La richiesta presentata dai senatori di tutti i partiti democratici era motivata dalla necessità di rendere immediatamente operanti, le norme previste dalla legge, in modo da affermare nuovi diritti delle donne italiane nel mondo del lavoro e anche da dare un segno dell'impegno paritario sul tema della parità tra uomo e donna.

Il sen. Fanfani ha invece negato l'autorizzazione, affermando che il provvedimento riveste una così grande rilevanza che è giusto e necessario affrontarlo con una discussione in assemblea.

Il compagno Garlini, intervenendo nella Commissione Lavoro per il gruppo comunista, ha detto che se è vero che il dibattito in aula dovrebbe maggior rilievo alla legge, è altrettanto vero che varare il provvedimento più presto sarebbe opportuno a dare una risposta tempestiva alle attese di mi-

Il presidente non ha accolto la richiesta della Commissione di discutere il provvedimento in sede deliberante

lioni di donne. Se insieme alla giusta considerazione, per l'importanza della legge — ha sottolineato il parlamentare comunista — fosse stata valutata l'altrettanto importante necessità politica dell'urgenza, si sarebbe probabilmente trovato il modo di conciliare entrambe le esigenze (scegliendo per esempio la sede redigente, che permette un ampio esame in Commissione e la conclusione con le dichiarazioni di voto nelle solennità dell'aula).

I parlamentari comunisti, dopo la decisione del sen. Fanfani, chiedono ora che il disegno di legge venga posto in discussione immediatamente alla riapertura di settembre del Senato, auspicando che il lavoro possa proseguire con lo stesso spirito di sereno confronto e costruttiva collaborazione che ha caratterizzato sinora l'attività della commissione su questo testo.

Vi è infatti il rischio che lo slittamento possa riaccendere alcune polemiche nel merito delle norme, con propositi di rinegoziazione di vecchie posizioni, già superate nel confronto costruttivo avuto sino ad oggi. I comunisti continueranno ad opporsi ad ogni manovra e ad ogni tentativo di insabbiare o ritardare una legge, alla quale hanno dato un contributo di rilievo e dove sono affermati i diritti delle donne alla parità nel mondo del lavoro.

Per una decisione del sen. Fanfani

Non può diventare legge entro l'estate il progetto sulla parità

Lettere all'Unità

Per tre anni lottò negli USA per Sacco e Vanzetti

Caro direttore, nell'apprendere la notizia dell'atto di giustizia verso i due anarchici Sacco e Vanzetti bruciatissimi e innocenti sulla sedia elettrica, 50 anni orsono, non ho potuto trattenermi dalle lacrime. Essere stato per lungo tempo protagonista delle lotte per la loro liberazione.

È giusto affermare che è stato un grande passo l'atto del governatore del Massachusetts che riconosce le illegalità commesse dall'accusa contro i due italiani, ma non è ancora la piena riabilitazione, che occorre chiedere con forza, anche per altri Sacco e Vanzetti. Sono stati tutti lottati per la riabilitazione del loro caso. Si può menzionare l'ultimo caso, quello di Ethel e Julius Rosenberg, che sono commossi di questo primo atto di giustizia, anche perché per tre lunghi anni, per tre anni, sono stati negli USA, fino al 22 agosto 1957, partecipando attivamente ad alcune organizzazioni delle mantellate, che sono state per tre anni di anarchici. Spesso fui incaricato e bastonato dalla polizia. I miei occhi, da minatori italiani vennero uccisi in una manifestazione a Martins Ferry, nell'Ohio.

Furono tre lunghi anni di lotte dure, ma quello che più conta è che negli ultimi tempi si è aperto un dialogo con Mario De Luca, democristiano ed anche segretario della CISL prima e poi di un sindacato autonomo da lui stesso fondato.

Un brutto giorno del 1951, all'improvviso, sei dipendenti comunisti vennero trasferiti senza alcuna motivazione in diverse località: lo scrivente a Cesano Maderno, Giannini a Corsico, Cavallari a Sesto San Giovanni, Mantovani a Vigevano, Pietranera a Monza e Piacentini al Collocamento dello Spettacolo naturalmente per disposizione del superiore ministero. In realtà la direzione dell'Ufficio volle smembrare il gruppo di lavoro del ministero.

Qualche anno prima tutti i dipendenti che non possedevano il titolo di studio corrisposero a un'ispezione di lavoro attribuita dovettero sottoporsi ad una speciale esame di idoneità e in quell'occasione molti di noi furono licenziati. La poesia è viva e vegeta, anzi è questo quieto e rassicurante mondo, e è stato scosso da eruzioni.

Tutto ciò è davvero ridicolo. Quali eruzioni, quali sovversioni? Si piglia un fatto mondano (le serate di poesia di Elena Magenta, di Fina Valentini, di Anna Tokarz, 32 anni, da Figliole, provincia di Catania; Natale Cantella, 74 anni, da Badia, provincia di Rovigo; Giuseppe Maletta, 21 anni, da Parenti (Cosenza), militare; Antonio Gandolfo, 74 anni, da Palermo; Giuseppe Massara, 52 anni, da Ragusa; Benito Indelicato, 36 anni, da Agrigento. Guariranno tutti dai dieci ai venti giorni.

Per quanto riguarda le cause del deragamento è stato escluso che ci si trovi di fronte a un attentato.

Perché dobbiamo ricordare sempre il luglio 1960

Caro direttore, ho atteso invano di leggere sull'Unità in queste prime due settimane di luglio democratica cosa che ricordava il luglio '60 e le violenze lambrosciane.

Mi pare un errore politico, e anche grave, ignorare — crede per la inutile forza — 17 anni — un avvenimento che si può considerare per più versi il punto di inizio della parabola che ha portato alla situazione attuale.

Non si tratta di celebrare un rito (e ad ogni modo mai ricordare i martiri del movimento operaio è stato un rito negativo), ma di far chiaro a chi ciancia oggi di « criminalizzazione » di repressione, di « letture criminali » di talune azioni politiche e dall'altro lato di « letture criminali » di « letture » di repressione, di estensione del sistema di alleanze del movimento operaio e della sua influenza sullo Stato.

Non mi preme che il Partito non pesti il fianco alle critiche di chi ci accusa di aver troppo facilmente dimenticato il luglio 1960. Il Partito effettivamente non dimentichi, perché la situazione non è oggi, prozza, diversa da quella di allora, di ciò che noi fummo, di combattimento, insieme con tutti i democratici italiani. Voglio dire che è la nostra lotta e non altro che ha tenuto aperta la porta agli sviluppi democratici che oggi si profilano. Chi, se noi facciamo, lo spiegherà ai ventenni di oggi?

1951: repressione a Milano in un ufficio statale

Caro direttore, sull'Unità di domenica 17 luglio è apparso un « promemoria » sulla repressione in Emilia nel periodo 1948-1951. La lotta ora deve continuare fino alla riabilitazione completa. I nomi di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti devono essere completamente riabilitati da quella accusa infame. Essi non furono degli assassini, ma furono vittime di una montatura poliziesca che voleva delle spie atomiche a favore dell'Unione Sovietica.

ANTONIO CATTONAR (Trieste)

Il difficile rapporto dei poeti con gli editori

Caro compagno, nell'intervento di Giorgio Manacorda (« Quando è di scena la poesia ») pubblicato nella terza pagina dell'Unità del 7 luglio, si fa l'elogio del bravo Franco Cordelli, delle serate del Bent '72 e si conclude, non senza i soliti luoghi comuni, che la poesia è viva e vegeta, anzi è questo quieto e rassicurante mondo, e è stato scosso da eruzioni.

Tutto ciò è davvero ridicolo. Quali eruzioni, quali sovversioni? Si piglia un fatto mondano (le serate di poesia di Elena Magenta, di Fina Valentini, di Anna Tokarz, 32 anni, da Figliole, provincia di Catania; Natale Cantella, 74 anni, da Badia, provincia di Rovigo; Giuseppe Maletta, 21 anni, da Parenti (Cosenza), militare; Antonio Gandolfo, 74 anni, da Palermo; Giuseppe Massara, 52 anni, da Ragusa; Benito Indelicato, 36 anni, da Agrigento. Guariranno tutti dai dieci ai venti giorni.

Per quanto riguarda le cause del deragamento è stato escluso che ci si trovi di fronte a un attentato.

Una lettera di Fanti sulla vicenda OMSA

BOLOGNA — Un incontro per i lavoratori delle fabbriche SAOM-SIDAC-OMSA è stato fissato per il 3 agosto al ministero dell'Industria. Nell'annunciare la Regione emiliana una lettera del on. Guido Fanti al presidente Sergio Cavinna. L'on. Fanti, in qualità di ex presidente della Giunta emiliana, si riferisce ad una nota del ministro dell'Industria Donat Cattin ripresa da alcuni giornali per ricordare che nel corso di incontri al ministero, di fronte al pericolo di smembramento delle fabbriche, « si preferì la proposta avanzata dall'avv. Gatti Porcinari tesa a mantenere l'integrità del gruppo industriale e l'occupazione di tutti i dipendenti nonostante le perplessità e i dubbi che la figura del proponente suscitavano in chi, per ragioni di ufficio, aveva avuto modo di seguire l'attività. Non fu dunque la Regione Emilia-Romagna a persuadere l'inchiesta ». In quella sede fu-

San Leucio: l'archeologo entra in fabbrica

Caro direttore, sull'Unità dell'11 luglio 1977 nell'articolo di Greste Piccola « L'archeologo entra in fabbrica » è stato ommesso il mio nome affiancato a quello di Eugenio Battisti con il quale ho curato la mostra di San Leucio in nella ricerca su « San Leucio di Caserta ». Ho organizzato direttamente la mostra di San Leucio: archeologia, storia, progetto » alla Rolanda di via Besana con il gruppo Ferioli, Pizzini, Caputo, e Gesto. Una mostra che a partire da settembre sarà ospitata a Caserta, Brescia, Cremona, ecc. La mostra, composta anche in altri articoli, ha suscitato alcune perplessità, ma penso che Battisti non abbia letto gli articoli citati e quindi non abbia potuto rettificare le citazioni inesatte. Segnalo il problema in ritardo per contentare gli amici che mi hanno sollecitato.

Prof. ANTONIO PIVA (Docente in Architettura del Politecnico di Milano)

Controllo incrociato fra modulo 101 e contributi

Enti di previdenza e fisco si scambieranno le denunce

Pandolfi visita il centro elettronico INPS - Dichiarazioni di Forni - Silenzio ministeriale sulle iniziative della Corte dei Conti

ROMA — Il ministro delle Finanze F.M. Pandolfi visita questa mattina il centro elettronico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Non è una visita di cortesia poiché l'INPS, prima ancora dell'anagrafe tributaria, ha organizzato la prima anagrafe delle imprese e delle reti governative. Scopo del ministro è quello di utilizzare questa anagrafe previdenziale per il controllo fra i moduli 101, contenenti le dichiarazioni aziendali e dei singoli lavoratori dipendenti ai fini fiscali, con i versamenti relativi agli istituti di previdenza principali per la formazione delle posizioni assicurative.

Il vicepresidente dell'INPS, Arvedo Forni, spiega in alcune

de dichiarazioni a *Il Mondo* che la collaborazione con la amministrazione fiscale, oltre che dovuta in base alla legge sull'anagrafe tributaria che assoggetta tutti gli enti e casse di previdenza all'obbligo di comunicare i propri dati, risulta conveniente anche per la lotta alle evasioni contributive. Anche l'INPS potrà verificare, a sua volta, che il salario effettivo risultante dal modulo 101 non sia inferiore a quello su cui vengono pagati i contributi previdenziali ed a questo scopo verrà adottato un codice unificato che consente di utilizzare le registrazioni tanto sul centro elettronico INPS come su quello delle Finanze. Inoltre, i servizi ispettivi e di vigilan-

za dell'INPS potranno scambiare, con i funzionari delle imposte, qualsiasi altra informazione riguardante le infrazioni riscontrate presso le aziende.

In questo modo l'INPS spera, in particolare, di fare un passo in avanti nel recupero di evasioni contributive. Anche l'INPS, specialmente nei casi in cui vi è una connivenza fra datore di lavoro e dipendente, o in quei casi in cui il lavoratore non è in grado di esigere un estratto conto esatto dall'azienda. In particolare, il ministro Pandolfi ha detto che il bilancio del deragamento fosse pesante, poi è chiaro che i feriti venivano estratti dalle vetture appoggiate su un fianco, si è avuta la conferma che non erano morti. I feriti sono stati avviati subito verso l'ospedale e la clinica privata. Essi sono: Elena Magenta, 32 anni, da Figliole, provincia di Catania; Natale Cantella, 74 anni, da Badia, provincia di Rovigo; Giuseppe Maletta, 21 anni, da Parenti (Cosenza), militare; Antonio Gandolfo, 74 anni, da Palermo; Giuseppe Massara, 52 anni, da Ragusa; Benito Indelicato, 36 anni, da Agrigento. Guariranno tutti dai dieci ai venti giorni.

Per quanto riguarda le cause del deragamento è stato escluso che ci si trovi di fronte a un attentato.



ROMA — Vigili del fuoco e agenti prestano i primi soccorsi dopo il tamponamento a catena

Groviglio d'auto sull'A1: 2 morti

ROMA — Due persone sono morte e altre sono rimaste gravemente ferite in un pauroso incidente verificatosi sull'autostrada del sole nel tratto Roma-Firenze, nei pressi della capitale, nel quale sono rimasti coinvolti una decina di automezzi, fra camion, autotreni e autotreno.

Foco dopo la mezzanotte, un autotreno targato Pesaro 160118 condotto da 38enne Vittorio Spadoni, diretto al nord con un carico di travertino, ha tamponato all'altezza del km. 542 un autocarro targato Napoli 298085 il cui autista Genaro Casò, era intento a cambiare un pneumatico forato, aiutato da un altro camionista Giovanni Cirrota che si era accostato al camion napoletano con il suo autocarro targato Salerno 290819, carico di pomodori. In seguito al violento contraccolpo, uno dei massi di travertino si è staccato e ha schiacciato la cabina di guida provocando la morte del camionista Vittorio Spadoni schiacciato al posto di guida. Il tratto di autostrada è rimasto così ingombro dai tre veicoli che si erano accartocciati l'uno sull'altro.

Sul groviglio è capitato circa venti minuti dopo un altro camion targato Napoli 865740 condotto da Carmine Graziosi che viaggiava in compagnia del figlio 16enne Antonio. Il veicolo tamponava un camion fermo in fondo alla coda il quale a sua volta tamponava l'autobotte targata Bologna 678349 che si abbatteva per effetto del contraccolpo sull'autotreno targato Roma B72356. In questa seconda fase dell'incidente rimaneva ucciso sul colpo Carmine Graziosi, mentre il figlio Antonio riportava gravissime lesioni e fratture.

Il ministro Pandolfi non ha reso note iniziative verso gli altri enti e casse in analogia con quanto sta facendo con l'INPS, pur sapendo certamente che il controllo incrociato sarà ancora più interessante, per il fisco, nel caso dei contributi previdenziali dei lavoratori autonomi e di quelle particolari categorie che si sono sottratte al regime generale di previdenza gestito dall'INPS proprio per le speculazioni che consente. Non risulta nemmeno, dopo l'intervento della magistratura, che il ministero delle Finanze si sia procurato copia delle polizze antifisco esistenti presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni per riscuotere il debito di quei contribuenti verso lo Stato. Il ministro Pandolfi non ha ritenuto opportuno fare dichiarazioni circa le gravissime accuse del Procuratore Generale della Corte dei Conti riguardo alle situazioni di omessa riscossione delle imposte da parte di organi pubblici, o delegati dallo Stato, a compiere atti aventi rilevanza fiscale. La Corte dei Conti si riferiva alle esportazioni clandestine di valuta in particolare: il ministro sa che il Parlamento ha dato mandato al Governo di impiantare una anagrafe delle operazioni valutarie quindicinali. È interessante il fisco ancora di più di quella dell'INPS. Questo mandato non è stato eseguito. Si aspetta che arrivi la Corte dei Conti?

Deraglia in Calabria l'espresso per Palermo

COSENZA — Cinque carrozze dell'espresso Milano-Palermo sono deragliate ieri notte intorno alle 3.25 nei pressi di Diamante, ad una trentina di chilometri dalla stazione di Paola. I feriti sono dodici (una delle carrozze uscite dai binari era con cuccette), fortunatamente nessuno in gravi condizioni. Sono stati ricoverati presso l'ospedale civile di Paola e in una clinica di Belvedere Marittimo. Il traffico sull'importante arteria è stato ripristinato solo dopo tre ore e su un solo binario.

I primi a dare l'allarme del grave incidente sono stati alcuni campeggiatori, ospiti di un camping situato vicino alla ferrovia. Oltre ai campeggiatori sono giunti sul posto per l'opera di soccorso vigili del fuoco, carabinieri e agenti della polizia ferroviaria. In un primo momento si è pensato che il bilancio del deragamento fosse pesante, poi è chiaro che i feriti venivano estratti dalle vetture appoggiate su un fianco, si è avuta la conferma che non erano morti. I feriti sono stati avviati subito verso l'ospedale e la clinica privata. Essi sono: Elena Magenta, 32 anni, da Figliole, provincia di Catania; Natale Cantella, 74 anni, da Badia, provincia di Rovigo; Giuseppe Maletta, 21 anni, da Parenti (Cosenza), militare; Antonio Gandolfo, 74 anni, da Palermo; Giuseppe Massara, 52 anni, da Ragusa; Benito Indelicato, 36 anni, da Agrigento. Guariranno tutti dai dieci ai venti giorni.

Per quanto riguarda le cause del deragamento è stato escluso che ci si trovi di fronte a un attentato.

Atroce conferma dell'autopsia per la giovanissima di Ospedaletti

Uccisa a 13 anni dall'aborto clandestino

Un'ostetrica le somministrò i medicinali - Manifestazione unitaria con l'UDI

Settembre in Polonia

L'Associazione Italia-Polonia organizza un viaggio nella Slesia dal 9 al 21 settembre. Tredici giorni di riposo fra i boschi dei Monti Beskydi con possibilità di escursioni, gite, visite a Kracovia e Katowice, incontri con i minatori slesiani

13 GIORNI IN POLONIA L. 260.000

Partenza il 9 settembre in aereo: MILANO - KRACOVIA - MILANO tutto compreso

Per informazioni e programma dettagliato rivolgersi a: Associazione Italiana per i rapporti culturali con la Polonia, via S. Caterina da Siena, 46 Tel. 68.65.97 - 67.96.597

Comitati provinciali e regionali dell'Associazione Comitati provinciali « AMICI DE L'UNITA' »

Una lettera di Fanti sulla vicenda OMSA

BOLOGNA — Un incontro per i lavoratori delle fabbriche SAOM-SIDAC-OMSA è stato fissato per il 3 agosto al ministero dell'Industria. Nell'annunciare la Regione emiliana una lettera del on. Guido Fanti al presidente Sergio Cavinna. L'on. Fanti, in qualità di ex presidente della Giunta emiliana, si riferisce ad una nota del ministro dell'Industria Donat Cattin ripresa da alcuni giornali per ricordare che nel corso di incontri al ministero, di fronte al pericolo di smembramento delle fabbriche, « si preferì la proposta avanzata dall'avv. Gatti Porcinari tesa a mantenere l'integrità del gruppo industriale e l'occupazione di tutti i dipendenti nonostante le perplessità e i dubbi che la figura del proponente suscitavano in chi, per ragioni di ufficio, aveva avuto modo di seguire l'attività. Non fu dunque la Regione Emilia-Romagna a persuadere l'inchiesta ». In quella sede fu-

Altri 2 mandati di cattura per l'Omsa

MILANO — Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Riccardelli, ha chiesto ieri il fallimento dell'OMSA. Contemporaneamente in magistrato ha spiccato ordini di cattura nei confronti del direttore generale della società, Giuliano Antonini, per il reato di bancarotta fraudolenta, e di Carlo Sestini, di Roma, via Chiama 38. L'Antonini è stato arrestato a Roma, dove abita in viale XXI Aprile.